



**Voce** L'artista greca Diamanda Galás

Corriere Fiorentino **Giovedì 22 Maggio 2008**

**Incontro** Diamanda Galás domani apre i concerti di Maggio Off al Piccolo del Comunale

## «Razzismo e odio religioso, la penso come la Fallaci»

Diamante nero su sfondo rosso. Di spalle, la luce a contrasto, dritta come una corda tesa a piombo ma quasi appoggiata allo stipite della porta. Nero notte anche quello. Diamanda Galás aspetta immobile, sembra un fantasma. Poi avanza. Rimbomba il tacco pesante, ma di passo rapace, sul pavimento dell'Hotel Anglo American, in faccia al Comunale dove si esibirà domani sera. La «Serpenta» appare come il corvo sul davanzale di Edgar Allan Poe. Sembra quasi voler mettere paura... Ma Diamanda Galás di cosa ha paura? «Della depressione».

La "strega" californiana apre domani il Maggio Off. Pianoforte e voce, per rievocare gli spettri musicali di Chet Baker, Thelonius Monk, Edith Piaf, Jacques Brel: sacerdotessa di un pagano tempio di genialità distillata. Per poi esorciz-

zare il tutto con un assaggio del suo ultimo disco, «Guilty Guilty», dove la morte e l'amore si fondono come stritolati in una morsa. Veste di nero ma ride molto e ama dire le parolacce. Al tavolo del bar, come su un palco, Diamanda Galás esprime grinta, rabbia, e pungente umorismo. «È la mia personalità. Sono sempre stata così, sarà il mio background greco: carattere frizzante, forte reattività agli stimoli e alle emozioni, sensibilità a pelle per tutto ciò che di stupido o di meraviglioso ci circonda».

**Lei è da sempre attenta ai temi civili. Il mondo di oggi è migliorato rispetto ai suoi anni Ottanta?**

«La politica, come l'amore, fa parte della vita di tutti. Ma preferisco l'amore, la politica non mi affascina. Oggi come trent'anni fa la necessità di cantare contro il razzismo è

la stessa. Il mondo non è cambiato. Nel futuro, chissà! Ma a me pare che non possa cambiare nulla. Anche la rivoluzione tecnologica che avvicina i popoli non ha reso gli uomini più vicini. Anzi, ora è più facile sterminare un intero popolo».

**Vede un cambiamento positivo nella candidatura di Obama?**

«Non ho fiducia in un uomo che fa bei discorsi e promette grandi cambiamenti. Da fuori sono tutti buoni e volenterosi, ma dobbiamo chiederci cosa c'è dietro alle intenzioni ai proclami. È tutta apparenza

### Italia

«E' un paese piccolo con una cultura fragile, rischia di essere messo in crisi da chi viene da fuori»

e alla fine l'America non cambia mai se stessa».

**Da un po' si parla di emergenza razzismo anche in Italia. La Spagna ci ha recentemente accusati di xenofobia.**

«Anche in Spagna sono razzisti. Chi sono loro per accusare l'Italia? Sono tutti razzisti, voi italiani con gli immigrati, ma anche gli immigrati verso di voi. Perché non rispettano la vostra bellissima e antichissima cultura. In questo sono molto d'accordo con la vostra Oriana Fallaci. Il razzismo oggi è alimentato innanzitutto dall'odio religioso. E se in Usa convivono moltissime diversità, e non si teme di essere invasi culturalmente, il vostro è un paese molto piccolo con una cultura fragile, quindi rischia di essere messo in crisi da chi viene da fuori».

**Sembra che per lei la musica sia una specie di esorcismo.**

«Lo è. Non mi piace girare per le strade. Odio il brulichio della gente, la folla. Non sono sempre depressa, sarebbe una cosa da pazzi. Come anche se fossi sempre felice. Cantare esorcizza entrambe queste sensazioni polari».

**Cosa ama della sua vita d'artista?**

«Amo quello che uno scrittore ama dello scrivere, che un ballerino ama della danza. Sono felice quando canto bene. Non mi piace avere relazioni morbose con i fan. Invece, dopo il concerto amo stare con i miei collaboratori, bere e mangiare insieme, e insultarci a vicenda. Ah, ecco, ora so cosa amo di più della mia vita: quando ci insultiamo a vicenda e ci diciamo cose orribili (ride). Passo una bella serata e quando vado a letto mi addormento con il sorriso».

**Edoardo Semmola**